

L'esordio della Grande Guerra



da www.lagrandeguerra.net

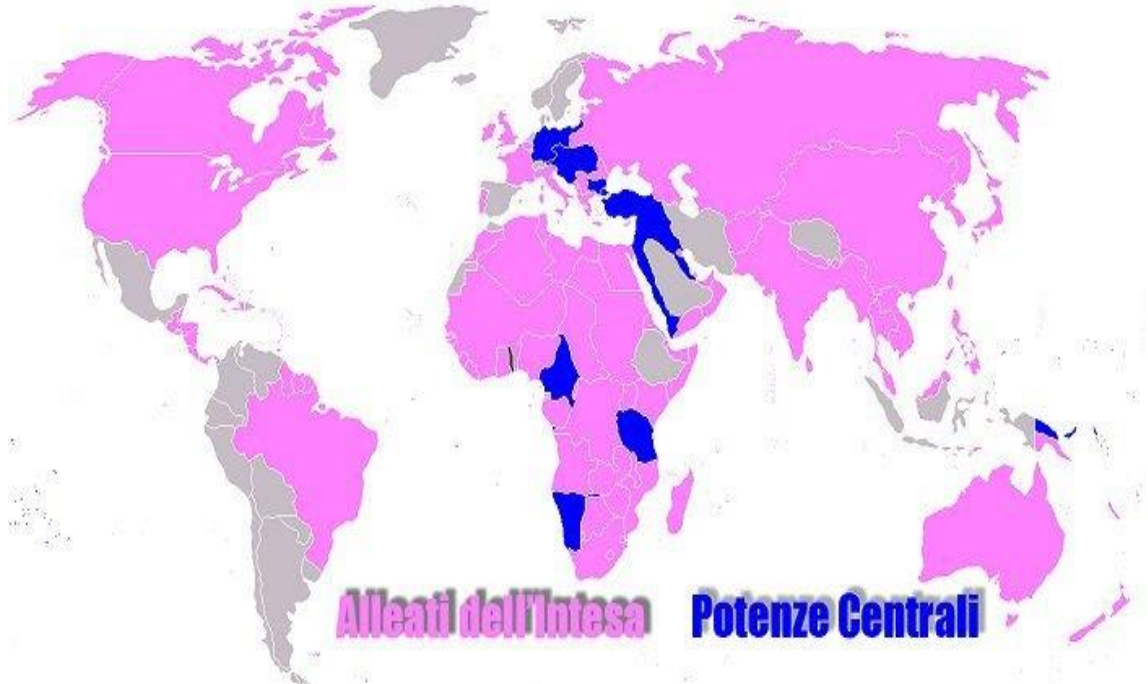
Gli eserciti dell'Intesa e dell'Alleanza

La situazione militare dei due blocchi contrapposti vede una leggera prevalenza di Francia e Inghilterra (con un esercito di 5 milioni di uomini) rispetto agli imperi centrali (3,8), una

Attacco
tedesco alla
Francia

Demografia

prevalenza che diventa rilevante se si aggiungono gli ottocentomila uomini mobilitati dai Russi sul fronte orientale. Tuttavia all'inizio è la **Francia a dover subire, quasi da sola, l'urto delle formidabili armate tedesche**. Il primo considerevole aiuto viene dalla Russia e poi dall'Inghilterra: i loro interventi determineranno il cambiamento delle sorti del conflitto. Infatti, pur non avendo immediatamente la meglio sulla Germania, hanno l'effetto di stabilizzarlo e di trasformarlo da *guerra di movimento* a breve durata in **una guerra di trincea** a lunga durata. In quest'ultima situazione la **prevalenza demografica** (238 milioni di uomini per l'Intesa contro i 120 dell'Alleanza), economica e territoriale dell'Intesa ne garantisce *a lungo andare* la vittoria.



(da www.lagrandeguerra.net)

Ai tedeschi
conviene una
guerra breve: il
piano
Schlieffen

I tedeschi e i loro alleati sanno benissimo che una guerra breve avrà più facilmente esiti vittoriosi. Hanno infatti già da tempo elaborato il **piano Schlieffen** per una rapida invasione della Francia che dovrebbe portare in qualche settimana a Parigi con un attacco a sorpresa del Belgio (neutrale) per aggirare le postazioni difensive transalpine. **Una volta piegata la Francia lo sforzo si sarebbe diretto verso oriente contro la Russia**, la cui lentezza di mobilitazione avrebbe giocato a favore dei tedeschi.

AG-SETT. 1914
Von Moltke
arriva a 40 km
da Parigi, ma
viene fermato
da Joffre

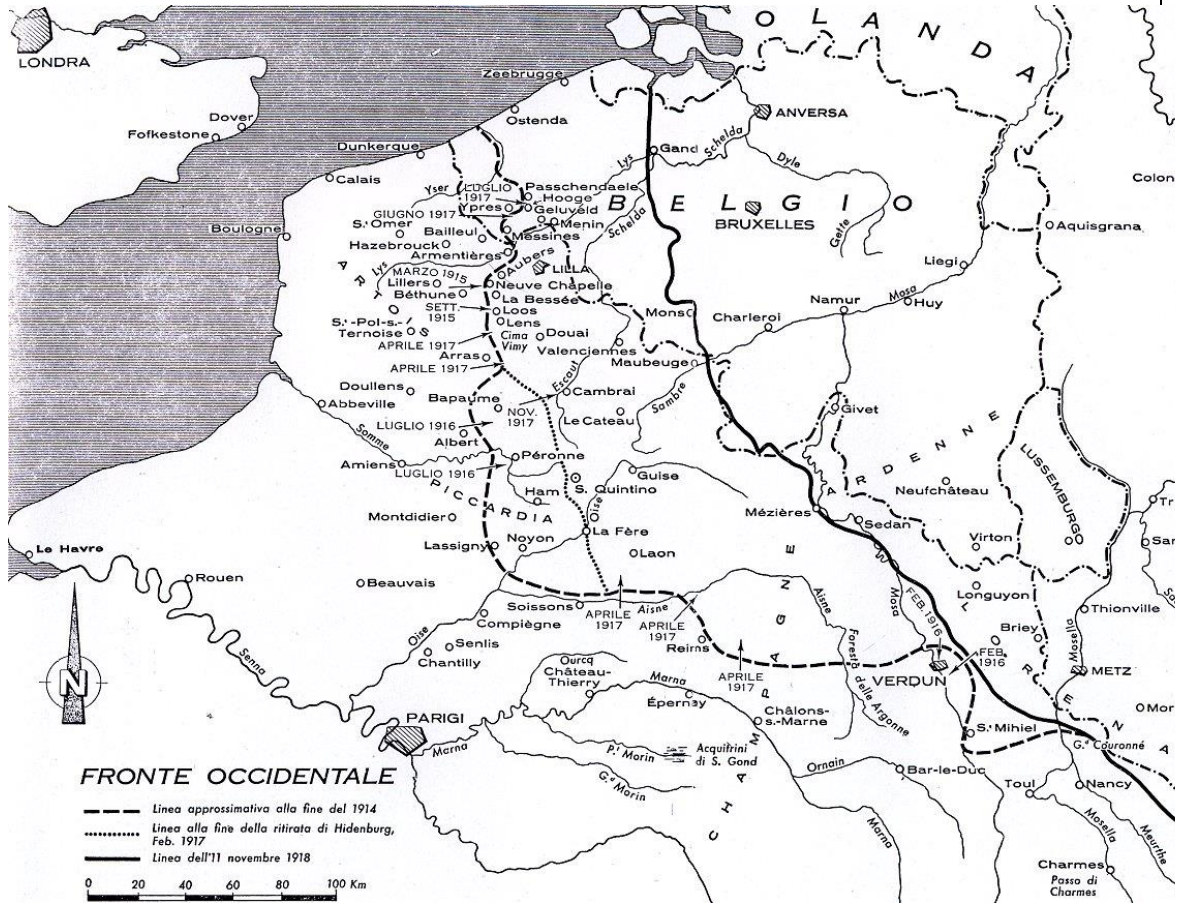
A guidare le truppe germaniche è il generale Helmuth Johann Ludwig von Moltke il giovane, nipote di Helmuth Karl Bernhard Graf von Moltke il vecchio, vincitore di Sadowa e Sedan. Egli rapidamente entra in Francia dal Belgio e arriva a **quaranta chilometri da Parigi** ai primi di settembre del 1914. Qui però dal 6 al 9 settembre 1914 deve affrontare la potente **controffensiva dei Francesi**, aiutati logisticamente dagli inglesi, **nei pressi del fiume Marna**. Il generale Joseph Joffre riesce, mobilitando tutte le risorse possibili, a bloccare i tedeschi che tenteranno nuove offensive il 6 settembre **sempre sulla Marna** (il fiume oltre il quale essi non riusciranno ad andare) e, tra la metà di ottobre e la metà di novembre, a **Ypres** (località tristemente famosa perché darà il nome al gas velenoso usato durante i combattimenti, l'iprite). Queste battaglie provocheranno 500.000 morti sui due fronti,



Marceur Francese - In trincea

Blocco dei tedeschi non significa vittoria dei francesi, ma nuovo tipo di guerra

e sigleranno il **blocco dell'avanzata tedesca** senza però che questo possa trasformarsi in un netto prevalere dei francesi. I francesi, e in generale l'Intesa, possono cantar vittoria solo limitatamente al fatto che la guerra si è trasformata in guerra di posizione con un sostanziale **equilibrio tra gli eserciti dato dalla prevalenza delle difese sugli attacchi**, a loro volta dovuti all'impiego non ancora strategicamente maturo dei nuovi mezzi tecnologici (aviazione e artiglieria pesante).



Da www.lagrandeguerra.net

Spostamento di risorse militari ad est per fronteggiare l'offensiva russa

Ma questo arresto dell'avanzata tedesca è dovuto anche al fatto che gli imperi centrali devono spostare ingenti risorse (la nona armata) in aiuto delle truppe che sono impegnate ad **affrontare l'attacco russo**, sorprendentemente veloce, in Prussia orientale. I tedeschi in realtà riescono a farvi fronte con un cambio al comando delle truppe dell'Ottava armata in cui al gen. Maximilian von Prittwitz subentrano il gen. **Paul von Hindenburg** e il suo aiuto gen. **Erich Ludendorff** (uomini che rimarranno anche dopo la guerra, protagonisti della storia della Germania). Essi riescono a vincere i russi a **Tannenberg** (17/8 - 2/9/1914: qui il loro generale Samsonov si suicida e il suo corpo viene ritrovato fra quello degli altri caduti del suo esercito, comportamento che suggerisco di confrontare con quello del gen. Badoglio dopo Caporetto) e sui laghi Masuri (7/9-14/9/1914)



il gen. Samsonov

La nona armata ad est invece che ad ovest: questo fa fallire il piano Schlieffen/ I russi in Galizia

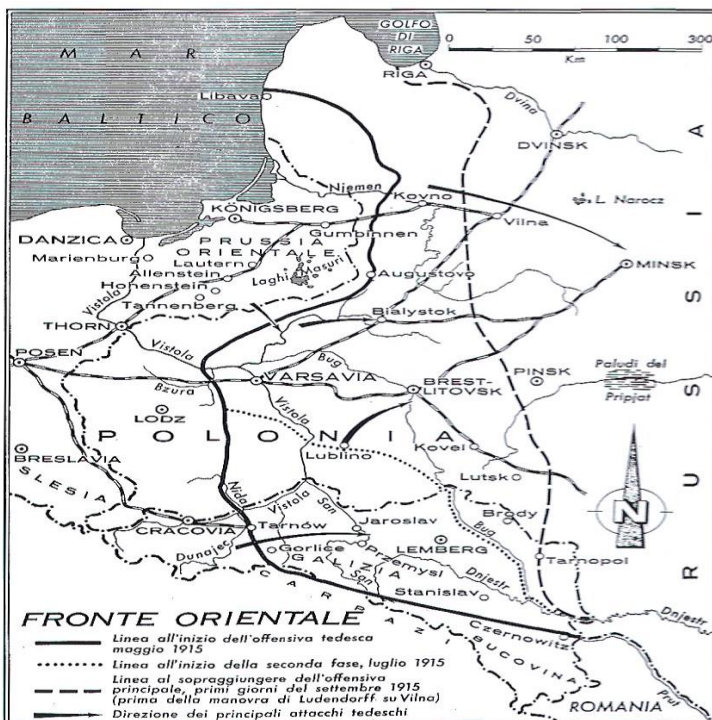
Dalla guerra lampo alla guerra di trincea


e a tenerli quindi fuori dalla Prussia orientale. Ma il sostegno richiesto della nona armata di riserva in Germania, pur giungendo a cose fatte in Prussia, sottrae quella stessa risorsa militare al fronte occidentale, luogo in cui avrebbe potuto determinare la disfatta dei francesi. I Russi riescono tuttavia ad equilibrare le sorti del loro intervento occupando la Galizia austriaca nel settembre 1914 e infliggendo gravi perdite all'esercito austro-ungarico che perciò necessita ancora del sostegno tedesco.

Questa situazione complessiva determina il fallimento del piano Schlieffen - che prevede l'annientamento rapido e progressivo di Francia e Russia - e la **fine della guerra-lampo**. Il 1915 è anno dello sviluppo della guerra di posizione di trincea, segnato però dall'entrata in guerra dell'Italia, a sostegno dell'Intesa, dopo quella dell'Impero Ottomano avvenuta nel novembre 1914 a sostegno dell'Alleanza.



Alfred von Schlieffen era feldmaresciallo dell'esercito 1891 e il 1905 ed è l'autore di un piano per configurare la Francia ad ovest e la Russia ad est, evitando, grazie ad una fulminea offensiva sul fronte occidentale in grado di far cadere rapidamente la Francia, di dover affrontare contemporaneamente una guerra su due



<p>Aspetti di novità della Grande Guerra</p>	<p>Il mutamento strategico dato dal fallimento del piano Schlieffen non cambia tuttavia i connotati di un conflitto che si presenta con caratteristiche peculiari che lo distinguono da tutti i conflitti del passato.</p>
<p>Mitragliatrici e artiglieria a lunga gittata; gas e aviazione</p>	<p>Anzitutto va sottolineata l'importanza della componente tecnologica, aumentata esponenzialmente con il progresso industriale. Nuove macchine belliche vengono utilizzate su vasta scala e alcune fanno il loro primo ingresso in uno scenario strategico. La mitragliatrice, l'artiglieria a lunga gittata, gli armamenti chimici diventano strumenti di largo impiego, mentre compaiono i primi aerei da bombardamento e i primi carri armati, sperimentati dagli inglesi e utilizzati a fine guerra anche dai tedeschi. Nondimeno la tecnologia sembra aver compiuto i suoi progressi più rapidamente della scienza strategica. <u>Infatti se è aumentata la disponibilità di mezzi, i comandi non li sanno utilizzare in modo efficace e ne usufruiscono in fase prevalentemente difensiva.</u> Ciò aumenta l'efficienza degli eserciti in tale fase, contribuendo in modo ancora maggiore all'equilibrio delle parti in campo e all'immobilità delle posizioni.</p>
<p>scarsa dimestichezza dei comandi e prevalenza delle difese</p>	<p>Di non secondaria rilevanza è il fatto che la Grande Guerra è per la prima volta compiutamente una guerra di massa, sia per la consistenza numerica degli eserciti sia per il coinvolgimento delle masse popolari nelle retrovie a sostegno dei combattenti. In effetti, se la maggior parte delle giovani generazioni è arruolata, il resto della nazione è comunque impegnata nello sforzo bellico:</p>
<p>Tutta l'economia per la guerra</p>	<ul style="list-style-type: none"> - attraverso il reindirizzo di tutte le attività economiche ad una funzione di aiuto alle forze armate;
<p>Tutti i pensieri per la guerra</p>	<ul style="list-style-type: none"> - attraverso il compattamento ideologico e morale della società civile a fianco dei combattenti (con severa repressione del dissenso).
<p>Cambia la società</p>	<p>Tali aspetti contribuiscono a modificare il volto dell'Europa anche da punto di vista sociale.</p>
<p>Manodopera femminile</p>	<p>Per la prima volta, per esempio, si assiste nei paesi industrializzati ad un impiego sistematico della manodopera femminile nelle fabbriche in mansioni solitamente appannaggio degli operai maschi, assenti giustificati per motivi bellici. Ciò avviene anche nell'agricoltura, la cui produzione è per la quasi sua totalità assorbita dagli eserciti, con conseguenze importanti sulla vita quotidiana, resa più difficile anche dai razionamenti alimentari. Questa prassi di partecipazione collettiva, attraverso il lavoro, le attività economiche, l'adesione intellettuale e lo sforzo della propaganda ai destini dell'esercito nella sua concitata rapidità e con i cambiamenti profondi che sono richiesti alla stile di vita delle popolazioni viene chiamato mobilitazione totale:</p>
<p>Razionamenti</p>	<p>mobilitazione totale:</p>
<p>Provvedimenti generali e propaganda</p>	
<p>Mobilizzazione totale cioè tutte le energie della nazione a favore della guerra e per la vittoria</p>	<p>una capacità di ritrovare, suscitare ed impiegare energie psichiche e materiali in vista della lotta bellica che coinvolge ogni aspetto della vita quotidiana e trasforma il paesaggio sociale e territoriale in <u>un'enorme officina per la guerra</u>. Al sacrificio compatto dei molti, che genera nuove forme di solidarietà civile e nazionale, si affianca come sempre, l'arricchimento di pochi, cioè di quei grandi industriali cui vengono assegnate le commesse belliche da parte dello Stato, e per i quali la guerra rappresenterà fondamentalmente un grosso affare.</p>
<p>Pochi arricchiscono</p>	<p>All'interno degli eserciti, la cui composizione è data all'inizio da tutti quei giovani entusiasti che vedono nella guerra un'alternativa eroica e patriottica al grigiore della vita borghese, <u>l'uomo si trova ad essere via via appendice delle macchine</u>, a perdere la sua identità personale</p>
<p>Alternativa patriottica al grigiore borghese</p>	<p></p>

<p>L'uomo diventa funzione della macchina fino a capire che può esserne il sacerdote</p>	<p>per diventare numero e funzione di una strategia da macello nella quale masse di persone vengono mandate a infrangersi contro i proiettili letali di nemici lontani e inafferrabili come lo sono i gas mortali che vengono diffusi e le bombe scagliate da artiglierie poste a enorme distanze dai luoghi di scoppio. È la guerra di materiali, in cui la tecnica umilia gli sforzi e i valori individuali, rendendo tutti uguali di fronte alla morte improvvisa e inevitabile dovuta al preponderante mezzo meccanico o chimico. Ma in questa carneficina di cui i comandi legati ai manuali ottocenteschi non riescono a comprendere la portata epocale, né le eventuali conseguenze sociali, almeno fino alla rivoluzione bolscevica, possono per l'appunto nascere nuove forme di solidarietà militare e di cameratismo, nuove identità date dalla comune esperienza del limite e della tragedia, nuove forme di eroismo, di impassibilità sovrumana, di resistenza al dolore e all'infamia.</p>
--	--